

pro natura 
No. 1, agosto 2004

ti
c
i
n
o

L'Aula sull'acqua di Pro Natura



Alberto Spinelli, presidente di Pro Natura Ticino (foto: Flavio Del Fante).

Proiettati nel futuro

Nata nel 1960, Pro Natura Ticino pubblica per la prima volta un bollettino sociale tutto suo e voi lo stringete ora nelle vostre mani. Dopo un lungo periodo di gestazione, di ripensamenti e di discussioni, il bollettino è nato sull'onda dell'entusiasmo di due inaugurazioni, temi principali di questo primo numero.

Dopo anni di abbandono ed un'oculata ristrutturazione, abbiamo restituito all'uso pubblico la Casa del pescatore nella nostra riserva di Muzzano (v. pag. 3-7) e, grazie alla collaborazione con il Comune di Onsernone, abbiamo potuto inaugurare la mostra sulla riserva forestale a Comolengo (pagine 12-13).

Si tratta di capisaldi d'attività che ci impegneranno per diversi anni e non ci faranno certamente mancare il lavoro.

Se la Casa del pescatore, ora Aula sull'acqua, sarà il perno del nostro impegno per riavvicinare alla natura l'uomo ed in particolare i giovani, la mostra di Comolengo e la riserva forestale potrebbero essere il primo tassello di un nuovo parco nazionale. Nel 2000 Pro Natura lanciò la nuova campagna per stimolare la creazione di un

secondo parco nazionale, dopo che già il primo era sorto di sua iniziativa, rispettivamente era stato all'origine della fondazione stessa di Pro Natura.

Cambiano i tempi e oggi un progetto della portata di un parco nazionale può essere realizzato solo attraverso la cooperazione di molti attori diversi, tra i quali la popolazione locale assume un ruolo fondamentale. In questo senso siamo felici della collaborazione instaurata con il Comune di Onsernone, condizione indispensabile per la creazione della riserva forestale e della sua mostra.

Anche l'Aula sull'acqua è frutto di un'ampia collaborazione, ed un contributo decisivo l'hanno fornito il Cantone e i comuni affacciati sul Lago di Muzzano che con noi partecipano alla gestione della riserva (v. pag. 8-9).

La collaborazione con la popolazione e gli enti pubblici ci porterà lontano. Essa è infatti il presupposto indispensabile per realizzare il nostro obiettivo: riconciliare l'uomo con la natura proteggendo gli habitat e le specie.

Alberto Spinelli, presidente

Impressum

Bollettino trimestrale della Sezione Ticino di Pro Natura
Allegato alla Rivista nazionale di Pro Natura

Editrice:

Pro Natura Ticino

Segreteria:

VI. Stazione 10, c.p. 2317

6500 Bellinzona

Tel. 091 835 57 67

Fax 091 835 57 66

E-Mail: pronatura-ti@pronatura.ch

CCP: 65-787107-0

Redattore responsabile:

Luca Vetterli

Produzione e stampa:

AZ, Aarau

Tiratura:

3000

Foto di copertina:

La Casa del pescatore/Aula sull'acqua costruita sopra l'emissario, ora rinaturato, del lago di Muzzano. Foto: Pro Natura Ticino/Davide Conconi.

Indice

Aperta l'Aula sull'acqua: intervista all'Arch. Karim Notari	3
L'Aula sull'acqua consegnata ai giovani	7
Muzzano: il ripristino di ambienti umidi	8
Fondo di prevenzione per la protezione dal lupo	10
I casi giuridici del 2003-04	11
Mostra sulla Riserva forestale dell'Onsernone	12
Notizie in breve	14
La pagina dei giovani: uscite autunnali	15

Aperta l'Aula sull'acqua

Appartenente a Pro Natura sin dal 1945 la Casa del pescatore a Muzzano riapre ora in veste nuova e con nuovo nome: l'Aula sull'acqua. Fa così rivivere la magia d'un tempo e d'un luogo che da sempre chiama al dialogo due mondi: le opposte rive su cui poggia la casa; la terra e l'acqua, e ora anche il nuovo e il vecchio, i giovani e la natura. In quest'intervista, Karim Notari, architetto incaricato della ristrutturazione, racconta come ha dialogato con la casa, come si è lasciato ispirare da essa e come, con tocco felice, l'ha trasformata restituendola alla memoria dei vecchi, consegnandola al contempo ai giovani che desiderano immergersi nella natura.

Karim Notari (sinistra), intervistato da Luca Vetterli nell'Aula sull'acqua (foto: Pro Natura Ticino / Davide Conconi).



Domanda di Luca Vetterli: Karim, di solito costruisci case nuove e non riattori quelle vecchie: cosa ti ha convinto in questo caso ad accettare l'incarico di Pro Natura?

Riposta di Karim Notari: all'inizio ho pensato ad altra cosa: che c'è da fare la Casa del pescatore! Ho subito immaginato qualcosa di nuovo e mi ha entusiasmato l'idea di costruire nel lago una palafitta leggera, smontabile, in legno. Ero «partito» e una sola notte aveva già dato forma all'idea.

D.: ?!

R.: Poi ho visto il luogo e ho capito che era particolare; che valeva la pena conservarlo. In Ticino le case sull'acqua si contano sulle dita di due mani. In un altro caso avrei forse fatto un tetto piatto e avrei messo un canneto o un giardino sopra per rendere alla terra quello che le fondamenta le hanno tolto. Qui no. C'era già tutto e non potevo fare meglio. E' una casa unica e così ho accettato di lasciarla.

D.: Beh gli interventi, anche grandi, non sono mancati: come hai vissuto la tensione tra il vecchio e il nuovo? Tra la poesia di una linea irregolare e la sobrietà di una linea nuova, tesa?

R.: Ho potuto mantenere la muratura e le finestre. Se tocchi le finestre, se strappi i serramenti, ti devi subito chiedere se ingrandire le aperture. Non

«A volte vorrei poter radere al suolo tutto. Non qui però e ne sono stato appagato.»

l'ho fatto ma ho tenuto l'osso, e così è stato tutto semplice.

Tutte le parti nuove hanno linee diritte, tese. Ho evidenziato queste parti e le ho rese indipendenti. La più importante è la soletta intermedia, appesa ai muri con delle viti. Le nuove travi non entrano nei muri, umidi, che avevano fatto marcire le vecchie, ma sono indipendenti. Ho dovuto rifare il tetto, e anche lui, l'ho reso formalmente indi-

Energia dal sole

Da un punto di vista energetico la Casa del pescatore è autonoma. La corrente elettrica, disponibile a 220 Volt per qualsiasi uso, viene prodotta dai pannelli fotovoltaici sopra l'entrata e accumulata in apposite batterie; l'acqua calda è prodotta dal pannello solare termico e, quando è in uso, dalla cucina a legna al primo piano; i locali sono scaldabili con il camino al piano-terra il cui preciso tiraggio permette di ridurre il consumo di legna.

L'Aula sull'acqua con il lago di Muzzano sullo sfondo. Pannello solare termico davanti alla legnaia, cellule fotovoltaiche sopra. L'intonaco della casa originaria (in mezzo) è stato completato con i metodi tradizionali, quello della costruzione a sinistra, aggiunta più tardi, è stato rifatto in color grigio per rendere più leggibile la storia dell'edificio (foto: Pro Natura Ticino / Davide Conconi).



pendente. Prima era a pancia, le travi marcite. Ora anche lui è teso. E' nuovo e lo si vede.

D.: Cos'ha di diverso?

R.: Tutto. La travatura è rifatta e ho messo l'isolazione. Prima non era necessaria e non c'era. Ho usato solo legname indigeno – del Muotathal nel canton Svitto – e lana di legno. E' un isolante prodotto a bassa temperatura che usa poca energia. Non una quantità bestiale come la lana di pietra. Tutto è pensato in termini ecologici, produzione e smaltimento compresi. E poi c'è il tetto in fibrocemento ondulato. Ho fatto togliere i coppi, in gran parte inutilizzabili, e che oltretutto complicherebbero la manutenzione; non si deve nascondere il lavoro fatto, sarebbe un errore.

D.: Cosa esprimeva la casa prima e cosa ora?

R.: Difficile, [pausa]... prima esprimeva l'abbandono. Malgrado la porta fosse aperta non ci andava mai nessuno, tranne forse due o tre ragazzi che venivano a fumare. Durante il cantiere c'è stata un'esplosione di interesse; dopo, se la porta era stata lasciata aperta, trovavo sempre qualcuno dentro.

D.: Come suggerisci gli usi nuovi?

R.: Importante, come detto, è non mimetizzare l'intervento, ma farlo vedere, farlo parlare. Come ho fatto con la pensilina, l'elemento determinante che dialoga con l'esterno, che va a cercare il sole, come una volta lo faceva la meridiana. E che protegge dalla pioggia. Ma è cambiato il linguaggio che oggi è tecnologico. Dietro alla pensilina sta

«Bisogna proteggere la natura ma non mimetizzare il lavoro umano; questa cosa è più forte di me. La via è il dialogo.»

un impianto tecnicamente impressionante. Un impianto a scopo didattico. Avremmo potuto accontentarci dell'acqua fredda. Ma con il pannello termico...

D.: Il pannello? Nel nostro comitato lo chiamiamo scherzosamente la sdraio blu...

... con il pannello appoggiato alla pensilina produciamo l'acqua calda e con le cellule fotovoltaiche anche la corrente elettrica per la casa.

D.: Per restare all'esterno: perché il sentiero tra la casa e il sentiero pubblico è dritto come una I?

R.: [Ride]. Devo raccontarti un aneddoto. Un pomeriggio sono arrivato e c'erano ancora qui tutti gli operai della sistemazione esterna. Avevano appena finito di allineare le piode lungo un percorso a banana. Alla mia domanda «cosa state facendo» mi hanno risposto «che è più naturalistico (!) così». Ho fatto una gran risata poi ho provato a spiegare. Accanto alla banana si ve-

Materiali ecologici

La ristrutturazione della casa è stata eseguita con particolare attenzione ai materiali, alla loro provenienza e alla loro lavorazione.

Sono stati impiegati solamente materiali naturali, in particolare il legno massiccio, e si è badato a ridurre al minimo l'impatto ambientale della loro produzione, della lavorazione e del loro futuro smaltimento. Si sono quindi prediletti i materiali locali (riduzione dei trasporti) o di origine perlomeno svizzera o italiana. Il granito ad esempio proviene dalla Valle Maggia. I materiali sono stati lasciati allo stato naturale o trattati il meno possibile e con prodotti naturali, ad esempio l'olio di lino per proteggere il legno. Non si sono usate colle, solventi e prodotti analoghi problematici per l'ambiente; per i lavori di lattoniere si è ricorso all'acciaio, per evitare le emissioni, problematiche, di rame.



Karim Notari spiega la storia della porta di casa in olmo massiccio (foto: Pro Natura Ticino/Davide Conconi).



Percorso rettilineo verso la casa: «Perché allungarsi il cammino?» La botola a sinistra in basso è l'accesso ad un vecchio pozzo caduto in disuso (foto: Pro Natura Ticino/Davide Conconi).

deva la traccia d'erba calpestate di chi andava alla casa. A forma rettilinea ovviamente; perché allungarsi il cammino? Ma non hanno voluto capire e mi hanno dato addosso. Allora mi sono imposto: «la domanda di costruzione la prevede dritta, dobbiamo farla così»... [risate], e così l'hanno rifatta.

D.: Cosa ti ha dato la casa come architetto?

R.: Il rapporto con le ristrutturazioni per me, di solito, è difficile. A volte vorrei poter radere al suolo tutto. Non qui però e ne sono stato appagato; ho approfondito il rapporto con gli artigiani, ho capito meglio il materiale e ho anche imparato a improvvisare.

D.: Rapporto con gli artigiani?

R.: Sì, mi avete [Pro Natura] dato la possibilità di lavorare con la gente e non con i soldi. E ve ne sono riconoscente. La pressione del minor costo con gli artigiani uccide l'entusiasmo. Ero contentissimo: ho cominciato dal

falegname perché c'era molto lavoro in legno.

D.: Mi ha colpito la magnifica porta di casa. Perché in olmo?

R.: Perché ci sono gli olmi qua. Ho un rapporto d'amicizia con il falegname. Lui negli alberi vede le sezioni nel legno, i mobili già fatti. Secondo lui non bisogna tagliare gli alberi per fare pulizia ma per il legno. Aveva alcuni assi di un olmo tagliato trent'anni fa. Stagonati ma tutti neri. Ha rifatto una porta stupenda, tutta naturale e l'ha trattata solo con l'olio di lino. Avrei potuto alzare la porta [ride] così Davide non dovrebbe più piegarsi per entrare ma come con le finestre ho voluto mantenere i serramenti anche qui (Davide Conconi, segretario, ha curato e coordinato i lavori per Pro Natura; è alto quasi 1 metro e 90).

D.: A bruciapelo: che colore esprimerebbe, meglio di ogni altro, l'essenza dell'Aula sull'acqua?

R.: [Esita]... Se avessi potuto le avrei dato un colore. Ma non qui. L'osso comprende tanti strati e l'intonaco è uno di questi. Ho voluto lasciarlo com'era. Sul modellino l'avrei fatta rossa, tutta rossa. La casa è un oggetto particolare, unico; il rosso lo sottolinea. Mi piace anche molto il blu cobalto. Ma non qui, fa il verso all'acqua.

D.: *Cos'è Pro Natura per te?*

R.: [Riflette]... Pro Natura mi ha stuzzicato moltissimo... Abbiamo potuto fare un bel lavoro assieme. Mi ha fatto piacere che apprezzate l'architettura; il dialogo è stato bellissimo, anche alla festa finale della cena con voi e gli artigiani. Bisogna proteggere la natura ma non mimetizzare il lavoro umano;

Il camino al centro del muro e l'oblò sul pavimento attraverso il quale si può scorgere l'acqua dell'emissario del Lago di Muzzano che scorre via sotto (foto: Pro Natura Ticino / Davide Conconi).



questa cosa è più forte di me. La via è il dialogo. Ho scoperto la possibilità di dialogo tra architettura e ambiente da voi, da Pro Natura.

D.: *Un'ultima domanda: cosa Pro Natura dovrebbe fare, secondo te, della Casa del pescatore?*

R.: Esattamente quello che dice (*osservazione di Davide, che ci sta facendo le foto: «Risposta di politico»*). [Risate]...Sì, farne un'aula sull'acqua.

**«Importante...
è non mimetizzare l'intervento,
ma farlo vedere, farlo parlare.»**

Come committenti mi avete dato le indicazioni perfette. Ho sposato l'idea. Ho fatto un oblò nel pavimento e da lì si vede scorrere l'acqua. E' l'ombelico della casa; mette in risalto che è una costruzione coraggiosa, sopra l'acqua. Prima non la si vedeva. Poi c'è il fuoco! Al pianoterra ho messo un grande camino, in mezzo al muro, tutto teso e simmetrico. Il piano è un camino solo con le panche attorno.

Qui c'è tutto: acqua, terra e fuoco. Natura. E adesso anche la possibilità di avvicinare la gente a questa realtà...

Grazie Karim!

(Intervista di Luca Vetterli)

Lo sguardo sul
fondale: chi per
prima vede passare
il pesce? (Foto:
Giuliana Manetti)



L'Aula sull'acqua consegnata ai giovani

Con festosa cerimonia l'Aula sull'acqua è stata consegnata ai giovani e alla popolazione il 24 aprile scorso. Ai giovani offre l'occasione di tuffarsi nella natura, alla popolazione di riappropriarsi d'un luogo lungamente evitato. L'Aula intende coinvolgere i fruitori in un rapporto emotivo ancor più che cognitivo con la natura, e vuole lasciarsi guidare dallo spirito e dal simbolismo del luogo. Un luogo che getta un ponte tra sponde opposte, un luogo quindi di dialogo e d'incontro.

«Un luogo per riconoscere sé stessi»

In occasione dell'inaugurazione dell'Aula sull'acqua, l'ispettore scolastico, Gian Piero Bianchi si è espresso sul miglior modo per avvicinarsi al paesaggio, che è con lo spirito del bambino, «con animo ingenuo, innocuo, senza desiderio di dominare la natura, ma di conoscerla, come si conosce un nuovo amico». «Sono sicuro», ha proseguito Bianchi, «che con questo spirito, i nostri bimbi, i nostri giovani, gli anziani sapranno apprezzare questo sito ed entrare in armonia con i suoi colori che variano al variare della luce del giorno, delle stagioni, con queste forme arrotondate, modellate dai ghiacciai in tempi remoti, con i suoi suoni, con questa pace.

Un luogo prima di tutto da godere per riconoscere meglio se stessi...»

All'inaugurazione dell'Aula sull'acqua l'ispettore scolastico Bianchi (v. riquadro) ha citato un'anziana signora, che si è detta felice che il luogo fosse tornato com'era un tempo lontano quand'era bambina, aperto e accessibile. Che la popolazione potesse riappropriarsi di un luogo dove la protezione attiva della natura è acquisita, e non lo considerasse più estraneo, era uno degli obiettivi della ristrutturazione della casa e della sistemazione esterna (v. pagina 8). In particolare però L'Aula sull'acqua vuole avvicinare i giovani, alla natura, sia in ambito scolastico che nel tempo libero.

Sede delle guardie della natura

Il Cantone ha dato un cospicuo sostegno alla riattazione, chiedendo al con-

tempo che la struttura divenga sede delle guardie della natura del Luganese. Avrà la stessa funzione anche per i giovani di Pro Natura che nell'Aula sull'acqua trovano finalmente un punto fisso di riferimento, equipaggiato per le loro attività nella natura.

L'Aula è infine a disposizione delle scuole dei quattro comuni affacciati sul laghetto che hanno tutti dato un contributo alla ristrutturazione.

Su richiesta Pro Natura la mette a disposizione anche ad altre scuole e a gruppi per attività nella natura o quale luogo d'incontro. Un primo programma d'attività e d'utilizzazione sarà pronto per l'apertura del nuovo anno scolastico.

Luca Vetterli/Davide Conconi

Muzzano: il ripristino di ambienti umidi

Quasi un terzo degli investimenti quinquennali di 650 000 franchi, previsti per la protezione del laghetto di Muzzano e delle sue rive, sono riservati al ripristino e alla cura di zone umide. Quest'anno sono stati realizzati due importanti interventi: la rinaturazione di un tratto dell'emissario e il ripristino degli stagni sotto l'abitato di Muzzano. Altri seguiranno. La colonizzazione con piante indigene viene promossa attivamente, mentre per gli animali, in particolare anfibi e rettili, si attende il loro ritorno spontaneo.

L'emissario del Lago di Muzzano, rinaturato nel 2004, visto dall'Aula sull'acqua (foto: Pro Natura Ticino / Davide Conconi).



Gli interventi di sistemazione e di gestione delle zone umide, affidati all'Ufficio di consulenza ecologica Oikos 2000 (Giuliano Greco), non si limitano a creare le condizioni per il ritorno di specie autoctone scomparse o la diffusione di specie comunque rare e minacciate. Essi vogliono pure favorire la fruizione del pubblico, mostrare cioè la ricchezza della natura, senza arrecarle disturbo. Si suddividono in interventi unici o rari, come lo scavo degli stagni, e in misure ricorrenti, in particolare il taglio delle piante infestanti e lo sfalcio, su superfici alterne, del canneto. Queste misure si impongono perché molte specie necessitano di ambienti aperti e molto luminosi, i rettili ad esempio per scaldarsi al sole.

La rinaturazione dell'emissario

Fino alla primavera scorsa il tratto dell'emissario tra la Casa del Pescatore e il piccolo ponte a valle, 25 metri circa, era rettilineo e in parte chiuso tra due muri. Questa struttura serviva un tempo alla cattura delle anguille

che risalivano dal Lago di Lugano a quello di Muzzano. Per questo scopo la chiusa sotto la Casa del pescatore, ora tolta, veniva abbassata temporaneamente per prosciugare l'emissario. Da alcuni anni i muri e gli argini dell'emissario avevano cominciato a cedere ostacolando il libero deflusso delle acque. Favorendolo, la rinaturazione serve pertanto anche alla sicurezza idraulica.

Oggi il tratto rinaturato (v. immagine) segue una forma leggermente sinuosa. Gli argini sono stati consolidati con tronchi d'albero e si sono piantate diverse specie autoctone come i salici, la canna palustre e il giaggiolo. Gli interventi sono stati interamente finanziati dal Cantone. E' sorprendente come in poco tempo siano già apparse numerose specie di libellule!



Stagni ripristinati nella primavera del 2004 (foto: Oikos 2000 / Giuliano Greco).



La Natrice tassellata di Muzzano, in tipica posa di difesa, finge la morte (foto: Marco Nembrini).

La natrice tassellata

Nell'ambito delle indagini sulla Lista Rossa dei rettili, è stata recentemente rinvenuta a Muzzano anche la Natrice tassellata, una specie in grave pericolo, autoctona in Svizzera solo a Sud delle Alpi. Per la sua conservazione il nostro Cantone assume un ruolo di rilevanza europea. Il rinvenimento sorprende poiché la Natrice predilige le acque limpide in cui caccia i pesci a vista per nutrirsi. Essa necessita di luoghi soleggati e caldi e quindi non ricoperti da fitta vegetazione, densa lungo le rive.

Il ripristino degli stagni

Sotto l'abitato di Muzzano, presso la riva del laghetto, si trovavano in passato alcuni stagni che in seguito ad una mancata manutenzione, si sono interrati. Ne hanno sofferto gli anfibi, delle cui otto specie, presenti un tempo, non resta, oggi, che il rospo comune. Ora si vuol favorire il ritorno di queste specie, di cui a livello nazionale il 95% sono rare, minacciate o addirittura scomparse.

Sono stati ricostituiti due tipi diversi di stagni. Quelli destinati agli anfibi sono completamente separati dal lago per prevenire la predazione delle uova da parte dei pesci; quelli previsti per favorire la frega dei pesci comunicano invece con il lago.

Per evitare o rinviare il più possibile un nuovo interrimento degli stagni, la loro vegetazione verrà periodicamente tagliata e asportata.

Il taglio della vegetazione

Il taglio della vegetazione è il tipo di gestione più ricorrente. Si rende necessario per evitare l'invasione di specie estranee, ad esempio il bambù, e la crescita eccessiva di specie autoctone che limitano la diversità, come i rovi. Infine il taglio del canneto serve a rin-

vigorirlo e a frenare l'interramento. Lo si esegue su superfici alterne per mantenere sempre una parte delle canne in piedi. Esse rappresentano difatti un importante ambiente per l'avifauna, ad esempio per la cannaiola.



Cannaiola a Muzzano (foto: Mauro Luraschi).

Protezione delle greggi dal lupo in Ticino



Con il sostegno della Confederazione e del Fondo di pronto intervento di Pro Natura e del WWF, cani e recinti proteggono ora alcuni greggi della Leventina dal lupo (foto: Chiara Solari).

Nell'attesa che il Cantone sostenga maggiormente gli agricoltori nella prevenzione contro il lupo, Pro Natura Ticino e il WWF hanno istituito un fondo di pronto intervento a loro favore: la parola a Chiara Solari, allevatrice e coordinatrice in Ticino della protezione delle greggi.

16 dicembre 2003: una brutta sorpresa attende un allevatore di capre di Osco (Leventina), recatosi su un maggengo sopra il paese a foraggiare i suoi animali. Presso la stalla trova infatti una capra predata da un grosso canide. Due giorni dopo nuovo attacco: questa volta vengono uccise e parzialmente consumate due capre, altri due capi vengono ritrovati feriti e due capre mancano all'appello. I rilevamenti dei guardiacaccia (impronte, modalità della predazione e sterco) fanno nascere il sospetto che possa trattarsi di un lupo, ma le analisi genetiche non riescono a confermarlo. L'allevatore, gestore di un'azienda a tempo pieno, è

però molto preoccupato e mi contatta per verificare quali possibilità ci sono per proteggere i suoi animali, al ritorno primaverile sui pascoli. Ma il predatore non ci concede tregua: il 27 gennaio 2004, dopo l'uscita quotidiana a pochi passi dal paese, una giovane capra dello stesso gregge non rientra: viene ritrovata due giorni dopo, anch'essa uccisa e parzialmente consumata. Questa volta lo sterco raccolto è quello giusto e le analisi genetiche confermano i dubbi: un lupo maschio proveniente dalla popolazione franco-italiana si aggira in Leventina. Fino a giugno ha predato almeno una quindicina di capi di bestiame domestico, altrettanti cervi e un capriolo.

6 febbraio: nuovo incontro a Osco, questa volta anche con il responsabile della prevenzione a livello svizzero, Daniel Mettler, che presenta le possibilità di sostegno da parte della Confederazione. I fondi federali sono tuttavia in gran parte già impegnati. Cosa fare? Come far fronte anche alle legittime richieste di altri allevatori della regione? Il tempo stringe e ottenere un aiuto dal Cantone richiede tempi lunghi. Ci rivolgiamo allora a Pro Natura e WWF Ticino, che in pochi giorni ci mettono a disposizione un Fondo d'urgenza di 9000 franchi, per finanziare misure di protezione dei greggi. Il Fondo è utilizzato in primo luogo per l'acquisto di recinzioni elettriche (ripartizione: allevatori 28%, Confederazione 36%, Fondo 36%).

Gli aiuti, sia tecnici che finanziari, sembrano finora dare i loro frutti: nel gregge colpito sono stati introdotti due cani da protezione di razza abruzzese ai quali le capre si sono abituate in pochi giorni; anche i timori degli altri allevatori riguardo alla presenza di questi cani sembrano nel frattempo essersi placati e a Osco il lupo, fino all'inizio di luglio, non ha più colpito.



Cane pastore sorveglia il gregge (foto: Kathrin Rudolf).

Chiara Solari

I casi giuridici

All'Assemblea annuale del 12 giugno scorso a Muzzano, il presidente Alberto Spinelli ha tracciato un bilancio lusinghiero dell'attività di Pro Natura. Egli ha pure affrontato il tema scottante dei ricorsi. Risoltisi tutti, nel 2003 e finora nel 2004, a favore della natura e del paesaggio, a dimostrazione dell'importanza del diritto di ricorso delle associazioni per la protezione della natura.

Nel 2003 Pro Natura ha presentato tre opposizioni o ricorsi; quattro sono i casi tuttora pendenti, quattro i ricorsi evasi: essi sono stati tutti accolti.

Niente case torri a Locarno

Si è finalmente conclusa, per decisione del Dipartimento federale di Leuenberger la lunga vicenda delle 5 case torri volute dalla città di Locarno. Già

Graziano Papa, presidente della sezione fino al 2001, aveva contestato quell'insulto alla natura e al paesaggio. Il progetto prevedeva un esteso dissodamento che avrebbe irrimediabilmente sfregiato il paesaggio del delta. Ora il pericolo è sventato.

Bosco prevale sull'uliveto

Pure concluso è il caso dell'uliveto sopra Gandria, anche lui già affrontato da Graziano Papa poiché avrebbe sacrificato un bosco protetto. Si stanno ora valutando ubicazioni alternative, meno conflittuali con il bosco.

Alt alla strada Carasso – Baltico

Il Consiglio di Stato aveva accolto integralmente il ricorso di Pro Natura contro la costruzione di questa strada «forestale» a Bellinzona, evitando così lo sperpero di almeno 4 milioni di franchi di sussidi. Il caso tuttavia è stato riaperto dalla controparte con un ricorso al Tribunale amministrativo.

Delta del Ticino presto libero

Si avvicina il momento in cui il delta del Ticino tornerà finalmente libero e dinamico. La data prevista per allontanare definitivamente il Silos Ticino è il 1. gennaio 2006. Autorità e tribunali coinvolti hanno finora confermato senza eccezioni né riserve il principio dell'allontanamento. Statuendo su un ricorso di Pro Natura, il Tribunale della pianificazione ha dichiarato inammissibili ulteriori dragaggi alla foce del Ticino. Inoltre il Tribunale d'appello ha respinto il ricorso del Silos Ticino contro la disdetta pronunciata per la fine del 2005.

Due scorci del delta del Ticino: solo un fiume dinamico può nuovamente formare degli isolotti di sabbia, una situazione ancora troppo rara di fronte alle Bolle di Magadino per via dei dragaggi
(foto: Fondazione Bolle /Nicola Patocchi).





Roberto Buffi, artefice della Riserva forestale (sullo sfondo), ne spiega i contenuti in occasione dell'inaugurazione dell'esposizione (foto: Pro Natura/Alberto Spinelli).



Scorcio sul locale dell'esposizione con il picchio nero, la mascotte della riserva (foto: Flavio Del Fante).

Visitate la riserva!

Palazzo Gamboni a Comolengo è un piccolo albergo di proprietà patriziale che accanto a stanze moderne offre agli ospiti anche locali mantenuti nello stato originario del XVIII Secolo. Per favorire la visita dell'Alta Valle Onsernone e della riserva forestale nel 2004, l'albergo offre ai membri di Pro Natura, che pernottano almeno due volte di seguito (presentare la tessera di socio), uno sconto del 10% (2 notti), risp. del 15% (tre e più notti) e del 20% (bambini sotto i 14 anni). Telefono: 091 780 60 09. www.palazzogamboni.ch

La foresta sacra del XXI Secolo

Ha aperto i battenti in giugno a Comolengo la mostra sulla Riserva forestale dell'Onsernone. Frutto della cooperazione tra Pro Natura e il Comune di Onsernone, essa vuole avvicinare l'uomo alla foresta. Non però a quella esteriore soltanto, bensì anche a quella simbolica, interiore. I versi introduttivi dell'Inferno di Dante («mi ritrovai per una selva oscura») offrono lo spunto per un approccio alla foresta e alla natura dai risvolti profondi, di cui la mostra vuol farsi portavoce.

Allestita nella vecchia posta di Comolengo, la mostra funge anche da locale d'accoglienza per i visitatori della riserva, di cui spiega motivi, contenuti e storia. Insieme alla riserva, istituita dal Comune di Onsernone e dal Cantone con l'ausilio di Pro Natura, la mostra fa parte di un'offerta che potrà forse estendersi un giorno a quella di un nuovo parco nazionale. Offerta che vuole coniugare la protezione della natura con lo sviluppo regionale attraverso la promozione di un turismo escursionistico improntato ai valori culturali e naturali della regione.

Un ponte tra due mondi

La mostra tuttavia non vuole limitarsi a questo legame, oggi parzialmente acquisito tra economia e ambiente, ma gettare un ponte, tanto arduo quanto promettente, tra due mondi che dopo secoli di deriva paiono oggi più che mai estraniati: la natura fisica, esteriore, presa in prestito dai nostri antenati e che dovremmo cedere in buono stato ai nostri figli, e la natura simbolica, interiore, altrettanto bisognosa di cure. Cure necessarie già solo per evitare che bisogni interiori si esprimano in modo distruttivo per l'ambiente. Nell'antichità i due mondi erano ancora uniti e accessibili con lo stesso linguaggio. Magistralmente Dante Alighieri scrive in modo, che lui stesso definisce polisenso, esortando tuttavia il lettore a voler comprendere anzitutto la portata simbolica: «O voi ch'avete gl'intelletti sani», così Dante, «mirate la dottrina che s'asconde / sotto il velame de li versi strani» (Inf. IX, 61-63). La foresta che prelude all'ac-

cesso dell'Inferno dantesco non è quella che vediamo guardando fuori dalla finestra: per scogerla dobbiamo invece guardare dentro di noi.

«Foresta – specchio dell'anima»

È il titolo dell'ultimo pannello dell'esposizione che ritrae in termini moderni la foresta in cui si ritrova Dante. Un luogo di trasformazioni ed eventi straordinari come li incontriamo universalmente in fiabe, miti, poesie e sogni; il terreno dove s'incontrano il nostro io e la nostra natura profonda, l'anima e l'ignoto. Stupenda metafora per esprimere la nostra realtà interiore, la foresta dantesca è talvolta più imperiosa della giungla più impenetrabile che conosciamo nel mondo fisico, ma che oggi tendiamo a trascurare. Al riguardo non fa eccezione nemmeno la protezione della natura, che tuttavia andrebbe affrontata non più come fatto meramente esteriore, ma in modo che coinvolga anche l'uomo nel suo profondo.

Come il libro «Viaggiare alla scoperta dell'acqua» (edito da Pro Natura Ticino e Armando Dadò nel 2003) anche la mostra sulla riserva forestale dell'Onsernone vuole incoraggiare l'attitudine che tiene conto di entrambe le dimensioni della foresta e della natura in genere, quella interiore quanto quella esteriore, e che promuove un fecondo dialogo tra le due.

È questa la foresta sacra, dai numerosi risvolti, del XXI Secolo!

Luca Vetterli

Piccola guida

Con l'apertura della mostra, Pro Natura ha pure lanciato un prospetto escursionistico che intende invogliare i visitatori a guardarsi la riserva da vicino, sul posto. «La Riserva» scrive il prospetto, «è un mondo magico che invita alla scoperta. Alla scoperta del bosco, dell'albero maestoso e di sé stessi. Un mondo di silenzio, interrotto solo a sprazzi dal fruscio dell'acqua o del vento o dal canto e dal martellio del picchio nero, la mascotte della Riserva».

Il prospetto propone un percorso nel bosco che si snoda su 4 punti ed è disponibile gratuitamente nel locale dell'esposizione a Comologno o presso Pro Natura (in caso di ordinazione allegare una busta indirizzata e affrancata).



Vita notturna nella foresta (acquarello di Flavio Del Fante/Milvia Römer tratto dall'esposizione).

Ripartono: i parchi

Dopo la battuta d'arresto imposta dal Consiglio federale in febbraio, i parchi nazionali ripartono. Il Parlamento federale se ne occuperà a partire dalla sessione d'autunno. I due progetti ticinesi sono attualmente i più avanzati e stanno per affrontare, tra mille difficoltà finanziarie, la progettazione vera e propria. I parchi hanno ottenuto un insperato sostegno politico da parte di 328 sindaci di comuni svizzeri che a tal proposito hanno firmato una petizione della CIPRA, la Commissione internazionale per la protezione delle Alpi, sezione Svizzera, e di altre organizzazioni legate al territorio alpino. Nel Locarnese un'azione analoga a livello locale ha ottenuto l'assenso di 49 sindaci della Regione su 50!



A quando deflussi sufficienti? Nella foto (di Südostprint AG / Nay) si vede il Reno a Sumtvg messo completamente in secca dallo sfruttamento idroelettrico.

Cambiano: i deflussi

Le Commissioni delle due camere federali sull'ambiente, la pianificazione, l'energia e le comunicazioni si chineranno in settembre su una proposta che intende indebolire i vincoli sui deflussi minimi. Vincoli che Pro Natura ritiene però già oggi troppo blandi e che peraltro spesso non sono ancora applicati: In Ticino, ad esempio, 88 prese su 119 non rilasciano alcun deflusso! Le Commissioni affronteranno però anche il problema della variazione repentina dei deflussi che hanno un impatto devastante e finora sottovalutato sugli ecosistemi d'acqua corrente.

Ingombrano: gli inerti

Pro Natura ha partecipato con altre associazioni ambientaliste nazionali a una riunione di conciliazione con Alp-Transit in merito al progetto del Ceneri. Le associazioni avevano presentato un'opposizione per ottenere diversi miglioramenti. Molti sembrano ora

possibili, non però il ridimensionamento della discarica di inerti provenienti dalla galleria del Ceneri a Sigirino, che invade ambienti pregiati. Si prospetta invece una soluzione per il corridoio faunistico di importanza nazionale attraverso la Valle del Vedeggio. Il passaggio della selva grossa, ostacolato dalle infrastrutture esistenti e dalla prevista discarica, verrà nuovamente reso possibile a valle di Sigirino.

Avanza: il cemento

Il Comune di Intragna vorrebbe dissodare 26 mila metri quadrati di bosco per ingrandire la zona edificabile e costruire la strada per Pila lungo il percorso più devastante per il paesaggio tra tutti quelli discussi finora. Pro Natura ha presentato un'opposizione unitamente al WWF e alla Fondazione svizzera per la tutela del paesaggio.

Ululano: le motoslitte

Il Dipartimento delle istituzioni ha aperto una consultazione su un nuovo regolamento per l'impiego delle motoslitte. In diverse zone (Bedretto, Nara, Lucomagno) il loro abuso rappresenta un drammatico problema per la fauna, che non di rado paga l'infernale disturbo con la fuga e la morte in seguito a sfinimento.

Purtroppo la proposta di regolamento prevede un uso assai permissivo delle motoslitte, che si estenderebbe addirittura alle strade generalmente chiuse al traffico. I Comuni potrebbero estenderne ulteriormente l'impiego.

Pro Natura ha preso posizione chiedendo una miglior protezione delle specie e un maggior rispetto del silenzio delle montagne.

Uscite autunnali di Giovani + Natura

I funghi alla Breggia

Neria Roemer vi condurrà alla scoperta dei funghi delle Gole della Breggia. Grazie al fiume che per millenni ha scavato un profondo solco nella montagna, oggi possiamo ammirare gli strati rocciosi calcarei che celano le tracce di 100 milioni di anni di vita. L'occasione è propizia anche per osservare la grande varietà di ambienti presenti nel Parco delle Gole della Breggia ma il nostro interesse sarà rivolto anzitutto ai veri protagonisti dell'autunno: i funghi.

L'escursione, aperta a tutti i giovani, avrà luogo solo in caso di bel tempo.

Data: 16 ottobre

Iscrizione: per iscritto entro il 1.10.

Costi: Fr. 5.- (da versare ai monitori il giorno stesso).

Agli iscritti sarà data conferma e verranno fornite indicazioni sui luoghi, gli orari e il materiale da prendere.

I colori dell'autunno

Chantal Staehli vi farà scoprire i segreti dei colori dell'autunno.

In autunno le fronde degli alberi ci meravigliano con la loro esplosione di colori. Prima di cadere le foglie cambiano tinta, e a dipendenza della specie e anche delle condizioni climatiche si colorano molto intensamente. Come mai tutto questo? E come funziona? L'escursione, tenterà di rispondere proprio a queste domande e promette fantastiche scoperte nei nostri boschi autunnali.

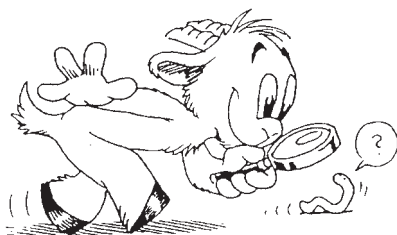
L'escursione, aperta a tutti i giovani, avrà luogo solo in caso di bel tempo.

Data: 6 novembre

Iscrizione: per iscritto entro il 20.10.

Costi: Fr. 5.- (da versare ai monitori il giorno stesso).

Agli iscritti sarà data conferma e verranno fornite indicazioni sui luoghi, gli orari e il materiale da prendere.



La Bat Night

Una caccia al tesoro tutta speciale

Sabato 11 settembre il Centro Protezione Chiroterri Ticino in collaborazione con Pro Natura Ticino e il WWF organizza una caccia al PipTesoro. Si svolgerà alla Fattoria Ramello a Contone e nei suoi dintorni e i pipistrelli saranno i protagonisti di numerose postazioni della caccia.

Le partenze per la caccia si susseguiranno dalle 14.00 alle 16.30. Un'avventura per tutta la famiglia! Informazioni allo 091 872 25 15 (telefonare al martedì).

Talloncino d'iscrizione

Mi iscrivo all'escursione al Parco della Breggia sui colori dell'autunno

Nome: _____

Cognome: _____

Figlio di: _____

Nato il: _____

Via: _____

NAP e luogo: _____

Telefono _____

E-Mail: _____

Allergie, malattie particolari: _____

Ritrovo, rientro:

Locarno

Bellinzona

Biasca

Lugano

Mendrisio

Membro di Pro Natura: Sì No

Conferma per E-Mail? Sì No

Data: _____

Firma di un genitore: _____

Attenzione: l'assicurazione è a carico dei partecipanti www.pronatura.ch/ti
Rispedire a Giovani + Natura, Pro Natura Ticino, c.p. 2317, 6500 Bellinzona.



La farfalla *Lycaeides argyrognomon* è una specie minacciata prioritaria. Pro Natura Ticino ha promosso un progetto per definire le misure concrete di protezione. Maggiori ragguagli sul prossimo numero della rivista (foto: Foto Swiss Butterfly Conservation – E. Wermeille).